

## ALITALIA. ALTA TENSIONE

Una giornata drammatica per il futuro della compagnia, tra ultimatum, trame politiche e speculazioni finanziarie

Padoa-Schioppa illustra la situazione al Consiglio dei ministri, volano parole forti con i ministri Bianchi e Ferrero

## Berlusconi rilancia l'offerta Air One

Improvviso rialzo di Alitalia, il leader della destra dice no a Parigi. Bersani: un irresponsabile

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TERREMOTO** Due svolte nel giro di poche ore nei «cieli» Alitalia. In Borsa nel pomeriggio l'azione ha virato in terreno positivo, chiudendo con un sospetto rimbalzo (+14,31) nonostante lo stallo della trattativa con

Air-France Klm. Dopo un paio d'ore l'annuncio di Silvio Berlusconi: l'offerta dei francesi è irricevibile. Il leader del Pdl aggiunge che «se esistono in Italia degli imprenditori con un minimo di orgoglio, si devono fare avanti con un'offerta e con un progetto industriale». Insomma, uno schiaffo ai francesi e porte aperte al Belpaese. Subito si diffondono voci di una possibile Opa lanciata da una cordata tricolore, magari finanziata anche da merchant bank straniere. Ma fonti finanziarie smentiscono. L'esternazione in diretta tv (sulla «sua» Canale5) del candidato premier ha tutta l'aria dello slogan elettorale in perfetto stile leghista. Giulio Tremonti plaude subito: «Bene Berlusconi, anzi benissimo». Secca la replica di Romano Prodi: «Quella di Air France è l'unica proposta concreta, se qualcuno vuol fare un'Opa (unica stra-

da possibile oggi, ndr) la presenti». Più tardi il leader del Pdl scopre la sua carta italiana: che è sempre Air One fiancheggiata da Banca Intesa. «Con il mio veto Air France rinuncerà. Nel momento in cui capiscono che il futuro presidente del consiglio non è d'accordo, si fermano». Dietro ad Air One ci sono «istituti di credito e imprenditori dispo-

nibili (per esempio Ligresti) pronti a finanziare», in modo «che si parta subito e si risani l'azienda nel giro di un anno per tornare a fare utili subito dopo». L'ex premier spiega che in serata è stato contattato da Romano Prodi e che oggi avrà un colloquio con lui. Siamo d'accordo? No, stiamo peggio. Le parole scintillanti e patriottiche di Berlusconi, infatti, potrebbero nascondere un piano molto più preoccupante, confessato da Renato Brunetta. No ai francesi, amministrazione controllata, fallimento pilotato. E già qualche esperto parla di legge Marzano: stato di crisi. Per l'Alitalia sarebbe una fine ancora più ingloriosa: magari uno spezzettamento con i capitani

poco coraggiosi (quelli sì italiani) che si spartiscono le spoglie (anche il ministro Giulio Santagata aveva parlato in mattinata di «qualcuno che vuole spartirsi le spoglie» del vettore). A quel punto non ci sarebbero Malpensa o Fiumicino che tengano. E ci sarebbe sì Air One e Intesa, ma con meno soldi e mano libera su tutto: creditori e dipen-

enti. Insomma, senza vere alternative il cammino è davvero arduo. Ma Berlusconi ha scelto di trasportare la partita Alitalia nella campagna elettorale, e resta comunque sul «no ad Air France». Così sa di mettere gli avversari su un sentiero molto stretto: se poi si arriverà al fallimento accuserà Prodi, mentre in realtà è stato lui a lasciare un'eredità ingovernabile e manager incapaci e strapagati. Paradossalmente il leader Pdl sa che potrebbe guadagnarsi anche l'appoggio dei sindacati, che già chiedono una «moratoria» sull'intera partita per evitare il diktat: o Francia o fallimento. Spinti soprattutto dai numeri troppo pesanti sull'occupazione presentati dai francesi. Ma a questo punto la partita è davvero ad alto rischio, perché in ogni caso l'amministrazione controllata è dietro l'angolo. Anche con Air One-Intesa. Lo dimostra la reazione nervosa di Pier Luigi Bersani. «Berlusconi è un irresponsabile». La linea Bersani, che appoggia Prodi e Padoa-Schioppa, rischia però di dover aprire un altro fronte stavolta a sinistra. Al consiglio dei ministri di ieri mattina, infatti, sono volate scintille tra il ministro Alessandro Bianchi e il titolare dell'Economia. «Abbiamo sempre chiesto di portare avanti due strade e non è stato fatto», avrebbe detto il ministro dei Trasporti. Insomma, la cordata Air One-Intesa si ritrova due «padrini» su fronti politicamente opposti. Ma in mezzo c'è il rischio fallimento.

«Berlusconi è un irresponsabile». La linea Bersani, che appoggia Prodi e Padoa-Schioppa, rischia però di dover aprire un altro fronte stavolta a sinistra. Al consiglio dei ministri di ieri mattina, infatti, sono volate scintille tra il ministro Alessandro Bianchi e il titolare dell'Economia. «Abbiamo sempre chiesto di portare avanti due strade e non è stato fatto», avrebbe detto il ministro dei Trasporti. Insomma, la cordata Air One-Intesa si ritrova due «padrini» su fronti politicamente opposti. Ma in mezzo c'è il rischio fallimento.

«Berlusconi è un irresponsabile». La linea Bersani, che appoggia Prodi e Padoa-Schioppa, rischia però di dover aprire un altro fronte stavolta a sinistra. Al consiglio dei ministri di ieri mattina, infatti, sono volate scintille tra il ministro Alessandro Bianchi e il titolare dell'Economia. «Abbiamo sempre chiesto di portare avanti due strade e non è stato fatto», avrebbe detto il ministro dei Trasporti. Insomma, la cordata Air One-Intesa si ritrova due «padrini» su fronti politicamente opposti. Ma in mezzo c'è il rischio fallimento.

## HANNO DETTO

## Padoa-Schioppa

L'alternativa alla vendita della compagnia di bandiera ad Air France è il commissariamento



## De Benedetti

La trattativa è stata condotta nel modo peggiore non c'è più niente da fare: sono finiti in un imbuto e ci vanno fino in fondo



## Berlusconi

Quando Air France saprà che non sono d'accordo rinuncerà, non si metteranno certo il prossimo presidente del Consiglio...



Lavoratori presidiano l'ingresso della sede del Centro direzionale Alitalia. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## CAUSE APERTE

Oggi consiglio straordinario della Sea

**Giornata importante** oggi per la vicenda Alitalia. In giornata è stata convocata una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione della Sea, società milanese che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, che dovrà decidere in merito alla causa danni per 1,25 miliardi di euro avviata contro l'Alitalia. Il governo ha chiesto alla Sea di ritirare l'azione giudiziaria di risarcimento perché pregiudicherebbe la vendita della compagnia ad Air France. Se la Sea mantenesse la causa, Alitalia potrebbe essere costretta al fallimento, ma forse una mediazione è possibile.

Ma la giornata è densa di appuntamenti rilevanti. Questamattina ci sarà un nuovo incontro ristretto tra Alitalia-Air France con i sindacati dopo il primo deludente vertice dell'altro ieri. Poi nel pomeriggio Alitalia ha convocato il consiglio di amministrazione per fare il punto sulla trattativa con i francesi e verificare lo stato dei conti della società. L'amministratore delegato Prato farà una relazione sull'accordo con Air France e sugli incontri di questi giorni.

Infine ci potrebbe essere anche un incontro d'emergenza tra i segretari federali di Cgil, Cisl e Uil per discutere le preoccupazioni del mondo del lavoro sulle condizioni imposte da Air France.

Il titolo della società italiana perde fino al 30%, poi inverte la rotta e chiude in rialzo del 14%

**SPINETTA** Air France-Klm: gli esuberi sono 2100

«Voglio l'ok dei sindacati e del futuro governo»



di Roberto Rossi / Roma

**VERITÀ** Spiega, spera, auspica, rilancia, promette, blandisce, ma Jean-Cyril Spinetta non molla. Neanche un centimetro. Non sul piano industriale, che ha margini di «manovra limitatissimi», non sugli esuberi «in tutto 2100», non su Malpensa, non sulla data finale del negoziato, fissata per il 31 marzo e nemmeno sul consenso vincolante dei sindacati e del nuovo governo. «Non è un prendere o lasciare», come ha spiegato il presidente di Air France ieri durante una conferenza stampa, ma è una cosa diversa. È un'operazione verità, alla francese, con la quale il numero del gruppo manda in modo definitivo un segnale ai sindacati. Chiedendo pubblicamente un'assunzione di responsabilità. E lo fa nel giorno in cui il titolo Alitalia strappa in Borsa su voci di un fallimento pilotato e di uno spezzettamento per la compagnia di bandiera. Davanti ai cronisti, in una sala di un albergo romano, Spinetta ha quindi voltato le sue carte. Il

numero uno di Air France ha un disperato bisogno del consenso dei lavoratori per portare avanti la «scommessa» su Alitalia e farne «dal 2010» un gruppo con la stessa «redditività» paragonabile alle migliori compagnie aeree». Per illustrare la sua operazione verità Spinetta è partito dai numeri. «Ai sindacati ho detto che gli esuberi in Alitalia sono in totale 2.100». 1.600 in Alitalia Fly e «500 in Alitalia Servizi». Da quest'ultima passeranno in Alitalia Fly 3.300 lavoratori e di questi 500 potrebbero essere i reali esuberi e quindi beneficiari del piano sociale. «Ho anche detto che sul Cargo di Malpensa avevamo fatto dei cambiamenti. La ragione è che al momento della verifica abbiamo scoperto che su un fatturato di 223 milioni l'attività ne perde circa 71. È impensabile tenerne in vita un'attività con questi numeri». Spinetta ha anche spiegato che «la flotta passeggeri avrà una riduzione di 37 aerei passeggeri e quindi passerà da 174 a 137». Questo perché Alitalia ha aerei vecchi come l'Md80 che consumano molto più carburante. «Abbiamo visto che la

compagnia non ha nessuna copertura sui carburanti. Ogni volta che il prezzo del petrolio aumenta di 10 dollari Alitalia perde circa 40 milioni». E poi il capitolo Malpensa. «Non ci può essere moratoria» ha spiegato il numero uno di Air France. «Il grosso delle perdite di Alitalia è generato» dallo scalo varesino. «Un aeroporto deve essere al servizio di una compagnia aerea e non viceversa».

Il «duro» piano francese, in realtà qualche concessione ai sindacati la fa. Che cosa? «Una moratoria di due anni» per tre veicoli cargo, il prolungamento del contratto per Az Servizi con Alitalia Fly a otto anni, «per offrire ai dipendenti» dei servizi a terra «una stabilità occupazionale per il futuro», ma soprattutto una nuova «politica salariale» per i dipendenti del gruppo dopo anni di «congelamento». In più Air France è disposta a mettere molti più soldi per il rilancio. L'aumento di capitale «per dare ad Alitalia le risorse di cui ha bisogno per ripartire» sale da 750 milioni a un miliardo. Con il miliardo di debito Air France in tutto metterebbe sul piatto due miliardi. Ma tutto questo, forse, non sarà sufficiente per portare a casa Alitalia. «L'accordo è a rischio» ha detto Spinetta. Anche perché quello sindacale non è lo scoglio più alto da superare. «Prima che l'offerta su Alitalia diventi definitiva dovremo ottenere il via libera dell'Ue. A quel punto ci sarà un nuovo governo in Italia che dovrà pronunciarsi». Allo stato attuale serve anche il consenso di Berlusconi. Che preferisce, però, Toto e il fallimento tecnico della compagnia.

**SINDACATI** Epifani e Bonanni: incontro urgente con Prodi

«I francesi rendono inagibile la trattativa»



di Felicia Masocco / Roma

**TERZA VIA** L'alternativa tra un accordo «capestro» e il fallimento di Alitalia «è improponibile». Al termine di una giornata convulsa i leader di Cgil e Cisl Guglielmo

Epifani e Raffaele Bonanni hanno scritto a Romano Prodi chiedendo un incontro «urgentissimo» e «ogni sforzo per concretizzare soluzioni alternative che evitino diktat o il fallimento», scrivono, e aggiungono che va garantito «il tempo necessario affinché possa esprimersi anche il nuovo governo, come peraltro richiesto da Spinetta». E se il nuovo governo dovesse essere di destra, ha già fatto sapere che ha altre intenzioni. Dunque che senso ha insistere sul percorso tracciato? È la risposta al pressing di Air France-Klm, da un lato e di Tommaso Padoa-Schioppa, dall'altro: la parola usata nelle centrali sindacali è «trappola». In più è sceso in campo Silvio Berlusconi che si appella agli imprenditori italiani, gli stessi che finora sono rimasti a guardare, facendo la sua campagna elettorale sulla pelle di migliaia

di lavoratori. La situazione, già grave si complica, e come prima, più di prima, i sindacati non vogliono restare con il cerino in mano. Manca alla missiva la firma della Uil che pur valutando negativamente lo stato delle cose, ha preferito smarcarsi. Questa mattina i sindacati incontreranno i vertici di Alitalia e quelli di Fintecna, non ci sarà Jean-Cyril Spinetta. Una riunione in ristretta con un solo rappresentante per sigla, evidentemente c'è da andare subito al sodo. Ma qual è? A sentire il numero uno di Air France-Klm il suo piano ha «limitatissimi margini di negoziato», esclude che si tratti di prendere o lasciare, ma tant'è. E se si lascia, ecco lo spettro dell'amministrazione straordinaria che, come spiega Padoa-Schioppa, «è un modo gentile per non dire fallimento». I sindacati sono con le spalle al muro, ma non vogliono restarci. Ieri, prima il leader della Cisl Raffaele Bonanni e la sua categoria dei trasporti, poi quello della Filt-Cgil Fabrizio Solari hanno indicato una terza via: si valutino altre proposte, italiane se ci sono, eventualmente da rafforzare con una partnership internazionale. Quando la privatizzazione della

compagnia aerea mosse i primi passi, i sindacati non nascosero la loro preferenza per la cordata Air One. L'offerta al ribasso di Air France-Klm ha rafforzato la convinzione e la conferenza stampa di Spinetta ha dissipato anche gli ultimi dubbi. «Non siamo in presenza di un negoziato classico e quindi i margini per una trattativa sono inesistenti o piccolissimi», ha detto il numero uno del colosso franco-olandese. Una risposta indiretta all'appello lanciato in mattinata dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani «c'è bisogno che Air France faccia la prima mossa - aveva detto - si deve spostare dalle sue posizioni e aprirsi al confronto». Per Epifani «non c'è un sindacato irresponsabile», «non ci piace assolutamente la prospettiva del fallimento, tuttavia non possiamo accettare un piano che non ci convince, soprattutto con ricadute occupazionali per migliaia di lavoratori». «Sarebbe importante e interessante mettere a confronto diverse offerte che siano in grado di garantire trasparenza, l'interesse dei lavoratori e del Paese», è stato poi il commento di Bonanni alle parole di Silvio Berlusconi. Il governo e l'azionista - gli fa eco la Filt-Cisl - sono chiamati a valutare altre strade». Anche il segretario della Filt-Cgil Fabrizio Solari punta l'indice contro il ministro dell'Economia che «contrappone il massacro sociale al fallimento». O con Air France si tratta «su basi diverse», oppure «si deve riprendere il filo del ragionamento avviato a suo tempo con Lufthansa». Per Solari sarebbe auspicabile «un moto d'orgoglio degli imprenditori italiani» che potrebbero poi porsi l'obiettivo di una successiva alleanza internazionale.

Circolano voci incontrollate di opa da parte di misteriosi gruppi di imprenditori